

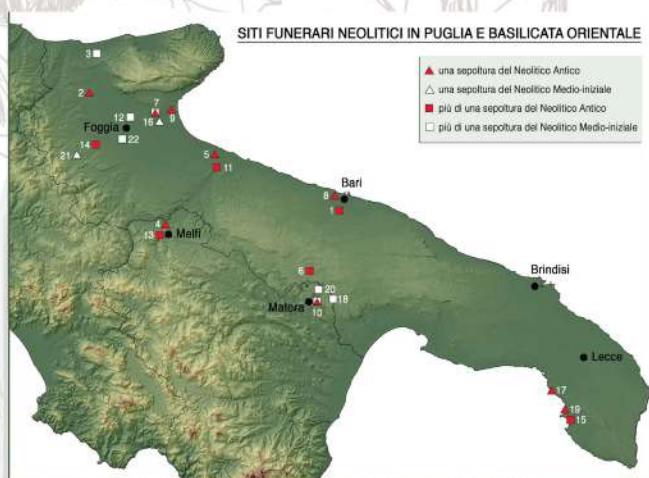
LE SEPOLTURE FRA NEOLITICO ANTICO E MEDIO-INIZIALE IN PUGLIA E BASILICATA ORIENTALE

CLEO BARBAFIERA - UNIVERSITA' DI SIENA

Le sepolture in Puglia e Basilicata orientale nel periodo caratterizzato dalle facies a ceramiche impresse, graffite e dipinte, le quali ricoprono un periodo che va dal VI alla metà del V millennio a.C. circa, hanno caratteristiche abbastanza standardizzate, anche se con alcune differenze interessanti.

Nel Neolitico Antico troviamo sepolture singole ad inumazione, in fossa ovaleggiante, sul fianco sinistro e con orientamento non standardizzato; il corredo è raro. L'ubicazione più frequente si trova dentro i cosiddetti fossati a compound, i quali delimitavano i villaggi di questi luoghi.

Nel Neolitico Medio-iniziale le caratteristiche restano più o meno le stesse della fase precedente, nonostante si evidenzino un aumento di sepolture bisome e trisome; l'orientamento risulta standardizzato N-S con il volto rivolto ad E e la fossa semplice in qualche caso lascia il posto al riutilizzo di silos o pozzetti. In questo periodo la totalità delle sepolture è ubicata all'interno del villaggio.



Siti funerari neolitici in Puglia e Basilicata Orientale:

1) Balsignano; 2) Guadone di S. Severo; 3) La Torretta; 4) Lago del Rendina; 5) Madonna di Loreto; 6) Malerba II; 7) Masseria Candelaro; 8) Masseria Maselli; 9) Masseria Valente; 10) Murgecchia; 11) Palata; 12) Passo di Corvo; 13) Rendina; 14) Ripatetta; 15) Samari; 16) Santa Teccia; 17) Serra Cicora; 18) Tirlecchia; 19) Torre Sabea; 20) Trasano; 21) Troia-Monte S. Vincenzo; 22) Villa Comunale, Foggia



Sepoltura semplice, Passo di Corvo (Foggia)

Analizzando i dati generali, risulta molto interessante l'ubicazione delle manifestazioni funerarie in rapporto con gli abitati, le quali nella prima fase sono localizzate all'interno dei fossati in una zona *border-line* con il possibile scopo di mantenere separata la cultura funeraria da quella domestica, pur comprendendola in essa. Nella fase successiva vi è invece un'inclusione delle due sfere, suggerendo la volontà di accogliere i defunti nella vita quotidiana.

Un altro aspetto degno di nota riguarda la scarsità di sepolture rinvenute (circa 60 in tutto il territorio di indagine) data la grandezza, la quantità e la lunga durata dei villaggi. Sorge dunque una domanda: dove sono le sepolture? Le ipotesi sono molte, potrebbe trattarsi di mancanza di cure per i defunti o di trattamenti riservati soltanto ad individui particolarmente rilevanti all'interno della società. Inoltre è frequente il rinvenimento di resti sparsi di ossa umane che, anche qui, fanno pensare ad attestazioni particolari come sacrifici o rimaneggiamenti.

Per il momento non abbiamo risposte certe, possiamo solo procedere con la ricerca assicurandoci che le modalità di scavo e di studio dei reperti siano le migliori possibili.

Bibliografia

- Fornaciari, G. and V. Giuffrè 2009. *Lezioni di Paleopatologia*. Genova.
- Grifoni Cremonesi, R. 2003. Sepolture neolitiche dell'Italia centro-meridionale e loro relazioni con gli abitati. *Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*: 259-274.
- Martini, F. (ed.) 2006. *La cultura del morire nelle società preistoriche e protostoriche italiane. Studio interdisciplinare dei dati e loro trattamento informatico. Dal Paleolitico all'Età del Rame*. Firenze.
- Pessina, A. and V. Tiné 2014. *Archeologia del Neolitico. L'Italia tra VI e IV millennio a.C.* Roma.
- Radina, F. 2002. *La preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8.000 anni fa*. Bari.
- Tiné, S. 1985. Considerazioni sul Neolitico della Puglia. *Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'Istituto di Preistoria e Protostoria*: 321-331.
- Tiné, V. 1996. *Forme e tempi della neolitizzazione in Italia meridionale e in Sicilia*. Rubbettino.